

sano i migliori critici — che si trattasse del così detto *Vangelo degli Ebrei*.

Si domanda però se la lingua usata da S. Matteo sia quella degli antichi profeti, o non piuttosto il dialetto aramaico che era allora in uso nella Palestina? Ci sembra più verosimile quest'ultima sentenza; non solo per l'autorità di S. Irineo, il quale dice che Matteo scrisse il suo Vangelo *nella loro lingua* cioè in quella che parlavano gli Ebrei, e per l'asserzione di Eusebio che afferma aver scritto *nella lingua patria*, ma soprattutto perchè non si riuscirebbe a capire come Matteo abbia potuto scegliere una lingua, che il popolo più non comprendeva. Tale è pure la sentenza più comune fra i critici e gl'interpreti.

**TEMPO E LUOGO IN CUI FU COMPOSTO.** — Non si è d'accordo nel determinare il tempo preciso in cui fu composto il primo Vangelo, benchè tutte le antiche testimonianze siano unanimi nell'affermare che S. Matteo fu il primo a scrivere il Vangelo. Siccome però Eusebio (H. E. III, 24) e con lui S. Giovanni Crisostomo (In Matt. Hom. I, 3), e S. Gerolamo (In Matt. prolog.), connettono la composizione del primo Vangelo colla dispersione degli Apostoli nel mondo avvenuta circa l'anno 42, come riferisce lo stesso Eusebio (H. E. V, 18) e sostengono parecchi critici e storici, è molto probabile che la composizione del primo Vangelo risalga più o meno a questo tempo, e sia da collocarsi intorno all'anno 42, come sostengono Patrizi, Aberle, Belser, Fillion, Bacuez, Cornely, Polidori, Vigouroux, ecc.

Contro di questa opinione sta però l'affermazione di S. Irineo, il quale sembra dire che Matteo scrisse il suo Vangelo mentre Pietro e Paolo evangelizzavano e fondavano la Chiesa di Roma, il che ci porterebbe verso l'anno 60. Molti autori sia cattolici che protestanti sostengono quindi quest'ultima data per la composizione del primo Vangelo. Siccome però l'affermazione di Irineo così presa è in stridente contraddizione con quanto asseriscono gli altri Padri e con quanto scrive lo stesso Eusebio, che pure aveva sott'occhio il testo di Irineo, è necessario concludere, che o il testo di Irineo è corrotto, come vorrebbe Belser (*Einführung in das N. T.*, Freiburg B. Herder, 1901, p. 34), o si deve leggere diversamente come vuole Cornely (*Introd. spec.*, vol. III, p. 76), oppure dato che il testo sia autentico, non è da far caso di un'affermazione, che è contraddetta dall'autorità di molti altri rappresentanti dell'antichità.

Dalle testimonianze addotte a provare che S. Matteo è l'autore del primo Vangelo, si ricava eziandio che egli lo scrisse in Palestina e lo destinò prossimamente a let-

tori cristiani convertitisi dal Giudaismo. L'esame interno del primo Vangelo conferma i dati della storia, poichè noi troviamo che S. Matteo non si ferma come fanno S. Marco e S. Luca a spiegare gli usi e i costumi giudaici, non dice p. es. che cosa siano le abluzioni, il Corban, il Parasceve, i giorni degli azzimi, ecc., ma invece insiste sulle false interpretazioni della legge date dai dottori Giudei, smaschera l'ipocrisia e i vizi dei Farisei, e cerca di riferire quanto può interessare i Giudei e mettere loro in bella vista il Salvatore. Ora tutto ciò dimostra che egli destinava il suo libro a lettori, che perfettamente conoscevano gli usi giudaici, e correvano ancora pericolo di essere fuorviati e sedotti dai falsi dottori Giudei.

**TEMPO IN CUI FU FATTA LA VERSIONE GRECA.** — Benchè non si possa determinare con precisione l'anno, in cui fu fatta la versione greca del primo Vangelo, tuttavia è certo che essa era già terminata verso il fine del primo secolo, poichè parecchi scrittori di quel tempo, che pure non sapevano l'aramaico, ne riportano parecchie citazioni in greco. Non sappiamo però nè il nome dell'autore, nè il luogo dove essa abbia veduto la luce. Alcuni hanno pensato che ne sia autore lo stesso S. Matteo (Bengel, Fouard), altri invece credono che sia S. Giacomo vescovo di Gerusalemme.

Inoltre siccome Papia dice che il testo aramaico nelle provincie greche dell'Asia Minore era interpretato come si poteva, è probabile che la versione greca sia stata fatta in qualcuna di queste comunità cristiane, che maggiormente ne sentivano il bisogno.

**SCOPO DEL PRIMO VANGELO.** — Un'attenta lettura del primo Vangelo basta a far conoscere per quale scopo esso sia stato scritto. L'Evangelista volle principalmente dimostrare che Gesù è il vero Messia promesso ad Israele, il vero fondatore e legislatore del regno messianico, che si deve estendere a tutti i popoli, ma dal quale, unicamente per loro colpa, vengono esclusi i Giudei. A tal fine più di ogni altro Evangelista S. Matteo si appella alle antiche profezie riguardanti il Messia, mostrandole pienamente avverate in Gesù Cristo; si ferma a parlare di ciò che si riferisce alla legislazione, alla organizzazione, allo sviluppo, e ai capi del regno messianico e insieme fa vedere come Gesù abbia lasciato nulla di intentato per indurre i Giudei alla fede, e come i Giudei, specialmente per parte dei loro capi, non abbiano fatto altro che opporsi di continuo alla sua azione sino a ottenerne la morte e a cercare di corrompere le stesse guardie mandate a custodire il sepolcro. Nello stesso tempo però